



a cura di Giorgio Fleschi

Sabato, 5 ottobre 1985

22

## Vasco Rossi: «Sul palco non sono falso e non fingo, semplicemente interpreto»

Domenica scorsa, poco prima che Vasco Rossi salisse sul palco della piazza Grande di Locarno, il nostro collaboratore Claudio Lazzarino si è intrattenuto con lui

*E' la quinta volta che ti esibisci nel Ticino: cosa significa cantare in questa regione?*

«Si vede che mi piace il Ticino! Ho tanti ricordi, capito? Ad esempio, quella volta che mi sono rotto due costole ad Ascona... Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti.»

*Per i quindicenni sei un mito. Che effetto ti fa?*

«Beh, ci si sente un po' responsabilizzati. Cioè, quando ho cominciato aggredivo la gente, perché era poca; adesso mi sento responsabilizzato, visto che sono in tanti ad ascoltarmi. Quando salgo sul palco, però, non penso a questa cosa, canto e basta, sono come sono. Quando sali sul palco devi essere come sei, se va bene va bene, altrimenti cambi mestiere.»

*Il tuo nuovo album mi sembra molto diverso dai precedenti.*

«Mah, sono passati tanti anni, so-

no cambiato io, cresciuto, maturato. "Colpa di Alfredo", tanto per citare uno dei primi, non era molto curato, anche perché l'insuccesso del precedente mi aveva avvilito. A quell'epoca non conoscevo il mondo dei discografici. Il nuovo disco ho potuto prepararlo bene. A molti è apparso più morbido, ma i contenuti, nonostante una certa evoluzione che accompagna il mio modo di esprimermi, sono sempre quelli, le canzoni sono ancora in parte dolci, in parte violente, secondo il mio stato d'animo.»

*Le novità che caratterizzano «Cosa succede in città» sono quindi da ricercare più sul piano musicale che su quello lirico...*

«Direi di sì. Più che altro sul piano dell'arrangiamento, del "confezionamento" del prodotto, capisci? Perché le liriche le faccio con gli stessi concetti di prima. L'altro giorno uno mi chiedeva come mai non

faccio una canzone contro l'eroina, come in America si fanno i pezzi contro la bomba atomica. Io faccio quello che mi viene, capisci? Una canzone sull'eroina la scriverei volentieri, però... non è che prima scrivo il titolo; capisci, prima faccio la canzone, poi metto il titolo.»

*Dodi Battaglia dei Pooh e Vasco Rossi: solo una collaborazione artistica, oppure anche un'amicizia?*

«Beh, c'è pure un po' di amicizia che si è sviluppata, non molta, in quanto non ci vediamo spesso, eppoi anche perché apparteniamo a mondi diversi. Cioè, c'è più collaborazione artistica. Lui ha suonato i miei pezzi come io ho sognato che uno suonasse con la chitarra le mie canzoni, capito? Io, dopo, quando lui mi ha chiesto di fare un testo, cioè ho fatto un testo che è venuto bello, molto bello. C'è molta collaborazione artistica, è più un rapporto in questo senso che sul piano umano.»

*Perché nel disco di Dodi ti si sente pochissimo, solo alla fine, nei corretti?*

«Perché non volevamo fare una cosa tipo Dalla-De Gregori. Io ho fatto un testo per lui, adatto più a lui che a me. Ad esempio, quando canta: "Una donna per te, una donna cos'è", io gli avrei messo "una donna perché", che è diverso, perché puoi fare anche senza, secondo me. Capito? Il disco è suo, io non c'entravo niente. Lui è un grande chitarrista, come lo è il mio. Solo che suona in modo diverso. Nei Pooh è un po' limitato, perché è un rockettaro. Io uso i musicisti secondo le loro peculiarità.»

*Come è nata la collaborazione?*

«Per caso. Negli ambienti bolognesi ci si conosce un po' tutti. La collaborazione è nata da "Una canzone per te", ha "snaturato" la chitarra come volevo io, l'ha suonata benissimo.»

*Potrebbe esserci un concerto Vasco Rossi con i Pooh?*

«Non ci sarà, credo. Non ci sono molte cose in comune tra me e i Pooh, siamo due storie diverse. Da piccolo ascoltavo i Pooh, c'erano alcuni pezzi molto belli, ma non abbiamo nulla da spartire. La collaborazione con Dodi è una cosa solo con Dodi.»

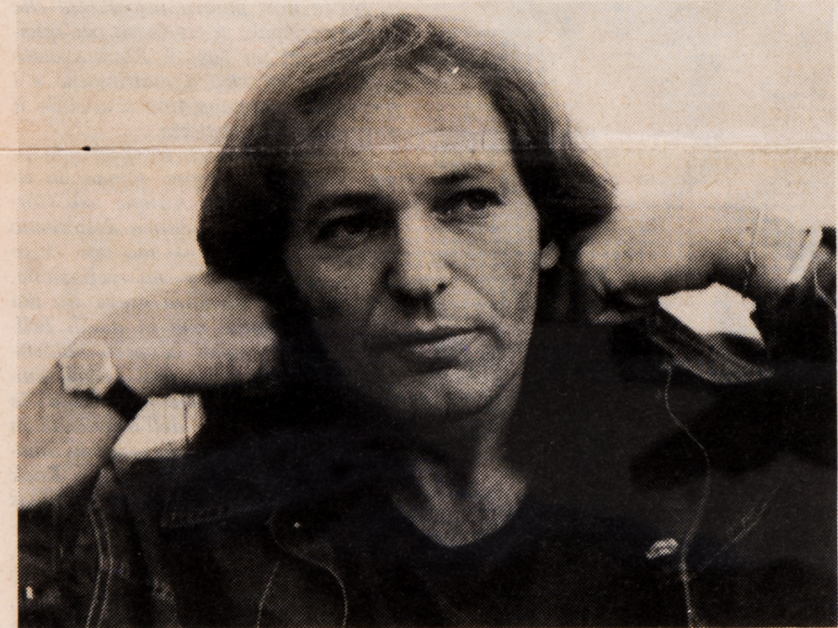
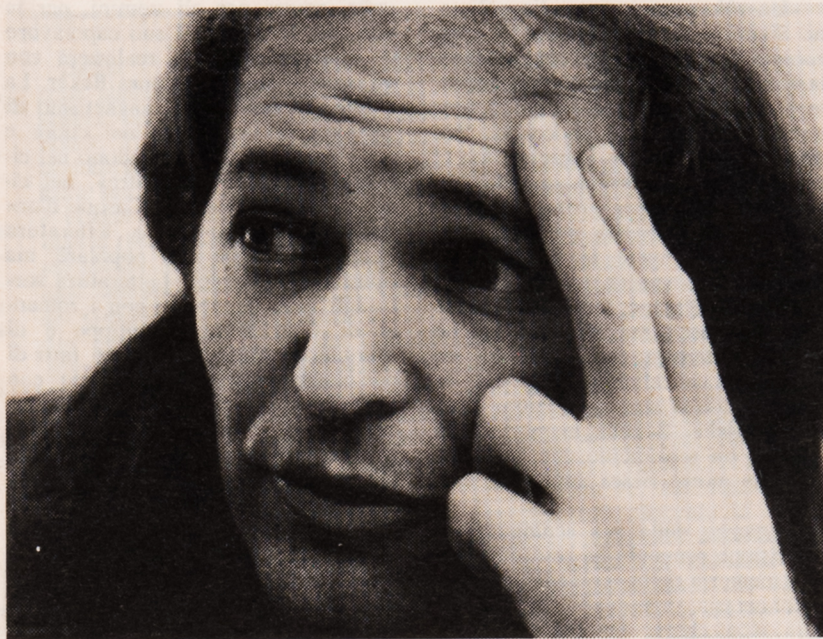
*Certi tuoi atteggiamenti sul palco lasciano un po' perplessi: non si capisce, ad esempio, se o fingi di essere ubriaco. Sembri "traballare", eppoi afferra con sicurezza il microfono e "attacchi" nel modo giusto...*

«E' un discorso complesso e lungo. Ti dirò comunque un fatto: all'inizio, quando cominciai a fare questo lavoro, avevo bisogno in effetti di bere, sconvolgermi un attimo, perché avevo paura. E' stata dura, ma adesso salgo sul palco lucido, è una soddisfazione enorme quando vivi il concerto lucidamente. In certi pezzi fai lo sconvolto, perché interpreti i personaggi di quei pezzi. Non è però che io sia falso o fingo, semplicemente interpreto.»

### LE FOTOGRAFIE DI VASCO

Nel corso dell'intervista Vasco Rossi ha accettato volentieri di farsi fotografare dal nostro Massimo Pacciorini. Alcune immagini le pubblichiamo, le altre sono esposte (e possono essere acquistate) presso lo Studio Job di Giubiasco (telefono 092 27 15 35).

Servizio fotografico di MASSIMO PACCIORINI



## LA RECENSIONE

(Luca Albertoni) «Lady Soul» tenta il rientro in grande stile e si circonda di collaboratori illustri come Clarence Clemons (sassofonista del «boss» Springsteen), Randy Jackson, Peter Wolf (ex cantante della J. Geils Band), Carlos Santana e Narada Michael Walden al banco di produzione. Il risultato è decisamente di rilievo, Aretha Franklin sfodera tutta la sua classe, riuscendo ad onorare il prestigioso quanto pesante soprannome.

«Freeway Of Love» è un brano pulsante, compatto, in cui fa capolino il sax di Clemons, mentre dal punto di vista prettamente vocale è semplicemente strepitosa la ripresa della datata (1964) «Sweet Bitter Love».

Nell'album è pure inserito il pezzo nato dalla collaborazione con gli Eurhythmics, ovvero «Sisters Are Doin It For Themselves», violento, trascinate, con Annie Lennox che a stento regge il confronto con la più anziana collega.

In «Push» viene addirittura fatto spazio a sonorità tipicamente «urbane», «sporche», che accompagnano Aretha e Peter Wolf: Carlos Santana offre un buon assolo alla chitarra, senza tuttavia risultare invadente. Invadente, invece, è decisamente il pro-

dotto Narada Michael Walden, che ha sì in qualche punto plasmato pregevolmente i suoni, ma anche aggiunto alcuni arrangiamenti cervelotici di troppo. «Who's Zoomin' Who» è un buon disco, che dimostra tra altro, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto Aretha sia disinvoltata nel passare da composizioni tipicamente soul a titoli rockeggianti.

Aretha Franklin, «Who's Zoomin' Who», Ariola.

### Concerti F&V

L'agenzia Free & Virgin di Zurigo attira l'attenzione su questi arrivi: Spencer Davis Group, 11 ottobre, Gundeldinger, Casino Basilea; The Stanley Clarke Band, 13 ottobre Volkshaus Zurigo; Eric Burdon Band 19-20 ottobre, Mehrzweckhalle, Coira-Saalbau Tägerhard Wettingen; Osibisa, tournée svizzera dal 14 al 18 novembre con tappe, tra altro, a Basilea, Zurigo e Berna, rispettivamente il primo, penultimo e ultimo giorno; Propaganda, 22 novembre, Volkshaus Zurigo; Shakatak, 3-4-5 dicembre, Palazzo di Beaulieu Lo-sanna - Kongresshaus Biel - Volkshaus Zurigo.